

UNITA' PASTORALE S. MARTA, S. MARIA MdC, SS. TRINITA'

6 Febbraio 2022

Chiesa è nome che sta per Sinodo

Il tempo che stiamo vivendo ci chiede di essere attori protagonisti e non spettatori. Conosciamo e sperimentiamo ogni giorno le difficoltà che incontriamo ad essere Chiesa. Una realtà che colpisce alcuni settori in modo particolare (scarsa presenza nella celebrazione eucaristica; l'assenza sempre più eclatante dei giovani in tutte le realtà ecclesiali; la relativa importanza assegnata ai sacramenti...) senza dimenticare la seria e convinta testimonianza di altre realtà di segno opposto (la partecipazione ad associazioni di volontariato, alla Caritas, la risposta nel periodo pandemico verso i più bisognosi, l'attenzione per i detenuti della Casa Circondariale...).

Tutto può e deve essere migliorato. Da sempre e non solo in questo momento. Papa Francesco da anni indicava un percorso. Nel suo *Discorso in occasione della Commemorazione del 50.mo anniversario dell'Istituzione del Sinodo dei Vescovi* del 17 ottobre 2015 scriveva che:

il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio

Siamo all'oggi. Siamo tutti chiamati a partecipare al cammino tracciato. Per alcuni si tratta di un passaggio epocale: la Chiesa deve vivere la sinodalità come stile di vita capace di dare forma e forza nuova alla Chiesa stessa. San Paolo VI definiva la sinodalità come "dimensione costitutiva della Chiesa". Se è così, e lo crediamo, a maggior ragione è necessario smettere di piangerci addosso e tirarci su le maniche, per contribuire fattivamente all'oggi della Chiesa.

→ Sinodalità non collegialità

Sinodo e sinodalità condividono la stessa preposizione *syn* che si può tradurre con "insieme". La Chiesa dei primi secoli conosceva bene questi termini: per alcuni la Chiesa stessa si definiva sinodo e per altri, come Ignazio di Antiochia, riconosceva i cristiani come *synodoi*, cioè "sinodali".

Una Chiesa che camminava, i cristiani che camminavano insieme. Siamo nei primi secoli: perché non dovremmo farlo anche noi oggi?

Sinodalità non è collegialità. Papa Francesco auspica un cammino sinodale: **tutti insieme. Tutti.** La collegialità, altrettanto importante, rimanda all'esercizio dei ministri che compongono la gerarchia in comunione con il vescovo di Roma al servizio della Chiesa.

Giustamente, la sinodalità è un:

modus vivendi et operandi della Chiesa Popolo di Dio che manifesta e realizza in concreto il suo essere comunione nel camminare insieme, nel radunarsi in assemblea e nel partecipare attivamente di tutti i suoi membri alla sua missione evangelizzatrice.

(CTI, *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*)

Ecco, dunque, perché siamo chiamati a testimoniare la nostra fede cristiana intraprendendo questo cammino tutti insieme, consapevoli delle nostre debolezze e fragilità ma forti dello Spirito Santo che abita in noi.

Facendo nostre le indicazioni del Magistero, cerchiamo di dare corpo ai tre termini che sintetizzano il percorso che stiamo per intraprendere: **comunione, partecipazione, missione**



→ **Dove cominciare**

Dalla Parola, ovviamente.

Il Nuovo Testamento è un cibo prezioso capace di saziare la nostra fame di sapere oggi cosa e come vivere la sinodalità.

Gesù, che modernamente possiamo definire un homeless, era solito camminare con i suoi discepoli comprendendo anche una più estesa comunità di persone. Quante volte leggiamo che *andavano per strada* oppure *mentre andavano per strada*. Ed ogni occasione era momento prezioso per annunciare la salvezza. Questa “pedagogia” non era circoscritta al Maestro mentre predicava. Troviamo conferma nel noto racconto di Lc 24 quando il Risorto si affianca a due delusi dagli eventi di Gerusalemme.

Cammina insieme con loro, li ascolta, poi parla. Che lezione!

Sempre dalla Parola ricaviamo anche una seconda realtà che certamente non si può staccare dalla prima. Anzi. Tuttavia mette bene in evidenza un secondo aspetto.

Il Maestro indica senza alcun dubbio che la chiamata alla salvezza non è destinata solo ad alcuni, ma deve essere portata a tutti. Senza alcuna differenza.

Non è quindi un caso, tutt’altro, quando troviamo più volte l’importanza dei “crocicchi” delle strade come luogo per incontrare sorelle e fratelli anche non della nostra fede. Basti ricordare la parabola del banchetto di nozze con l’invito/ordine di invitare chiunque passasse per le strade e lungo le siepi.

Così, ricaviamo i due ambiti dove è necessario operare durante il nostro cammino sinodale:

il ***primo*** è dentro la Chiesa;

il ***secondo*** è aprirsi al di fuori della Chiesa per ricavarne le opinioni e le indicazioni da chi è più distaccato o distante o disinteressato ad ogni forma di fede o appartenente ad altre fedi e credenze religiose.

→ **Dove operare: dentro la Chiesa**

Se vogliamo essere credenti credibili, il primo “luogo” dove dare segno, corpo, evidenza del nostro cammino sinodale non può che essere l’Unità Pastorale di S. Marta, S. Maria Madre della Chiesa, SS. Trinità.

È superato il tempo delle discussioni sulle ragioni che portarono e porteranno alla formazione delle Unità Pastorali e/o alla creazione di nuove possibili Unità Pastorali.

Il cammino sinodale è la migliore occasione per dare slancio al consolidamento delle realtà già presenti (poche) per imbastire il tessuto necessario per creare, insieme, quanto manca (molto).

All’interno di questo orizzonte siamo chiamati a vivere due delle parole-chiave del Sinodo:

comunione e partecipazione.

Lasciamoci trasportare dallo Spirito Santo e condividiamo lo sforzo, tutti insieme (tutti?, impossibile! molti: perché no?) di portare la nostra testimonianza e la nostra fatica nel cammino per qualcosa di nuovo o di più attuale.

→ **Dove operare: fuori dalla Chiesa**

È senz’altro un’operazione utile e preziosa. Lo abbiamo ricavato dalla Parola: ai crocicchi delle strade incontriamo tutti. La Chiesa non rinuncerà mai al compito assegnato da Gesù ai suoi discepoli di andare nel mondo.

Nel mondo, come nella nostra U.P. Non per intercettare qualcuno, ma disposti a camminare insieme con chiunque.

Non possiamo, tuttavia, riconoscere la difficoltà legata anche alla pandemia ancora in atto che rende molto difficile questo cammino: la **missione**, intesa come sguardo fuori dalla Chiesa e “lettura” della Chiesa da chi non ne fa parte, è e sarà necessaria.

Non in questo momento: dedichiamo ora le nostre forze all’interno della nostra quotidianità di fede nell’Unità Pastorale.

Non vuole essere una rinuncia (ognuno di noi è sempre un missionario h24, esercitando questa voca-

zione là dove vive e lavora e in ogni altra occasione). Siamo fragili e peccatori: affidiamo la nostra umanità al Dio misericordioso perché non faccia venire meno le forze per dedicarci, ora, alla nostra Unità Pastorale.

Il cammino sinodale è lungo. Verrà il momento in cui concentreremo la nostra attenzione sulla missione: non è un addio, piuttosto un arrivederci.

→ **C'è un crono-programma**

Il progetto che la Chiesa indica non è una camminata che terminerà presto. Non può esserlo. Se è veramente uno stile di vita che va ripreso (attingendo alla Parola e guardando il passato) o conquistato (forse perché tutto nuovo) non è possibile sia breve.

È offerta una scansione ad ampio respiro di diversi anni che non può essere trascurata (basti pensare che 2022-2023 è il tempo assegnato perché tutto il popolo di Dio partecipi attivamente, tramite risposte a precise domande, indicando quale percezione di Chiesa sia oggi presente nelle comunità.

→ **Work in progress**

Siamo *pietre vive* (1Pt, 2, 5). Viviamo consapevoli il cammino sinodale dandoci un calendario dei lavori.

Lunedì 24 gennaio si è riunito il Consiglio Pastorale della nostra Unità Pastorale che ha incaricato la Segreteria dell'Unità Pastorale, riunitasi lunedì 31 gennaio, di predisporre il seguente calendario costruendo tenendo conto degli Ambiti di riferimento:

premesso che **gli incontri sono in presenza e sono aperti a tutti gli interessati** e non solo ai membri dei gruppi citati, si precisa che possono accedere ai locali indicati solo i possessori del **green pass base**.

⇒ **AMBITO LITURGIA**

Lunedì 7 febbraio 2021

dalle ore 21, 15 alle ore 22, 45 c.a. presso il Salone Parrocchiale della Santissima Trinità

Sono convocati i membri del gruppo animatori liturgici, coro, lettori, ministranti, ministri straordinari della comunione.

⇒ **AMBITO CARITATIVO**

Lunedì 14 febbraio 2021

dalle ore 21, 15 alle ore 22, 45 c.a. presso il Salone Parrocchiale della Santissima Trinità

Sono convocati i membri del gruppo Caritas, Amici della strada, Mensa, etc...

⇒ **AMBITO FAMIGLIE**

Domenica 20 febbraio 2021

dalle ore 15, 00 alle ore 17.00 c.a. presso il Salone Parrocchiale della Santissima Trinità

sono convocati i membri del gruppo di preparazione al Battesimo, animatori dei fidanzati, Famiglia in Famiglie, etc...

⇒ **AMBITO GIOVANI**

Lunedì 21 febbraio 2021

dalle ore 21, 15 alle ore 22, 45 c.a. presso il Salone Parrocchiale di Santa Maria MdC

Sono convocati gli animatori dei gruppi: giovani e giovanissimi, cresimandi e cresimati

⇒ **AMBITO CATECHESI**

Lunedì 7 marzo 2021

dalle ore 15, 30 alle ore 17,00 c.a. presso il Salone Parrocchiale di Santa Maria MdC

Sono convocati i membri dei Gruppi: Catechesi adulti, Centri di Ascolto, Gruppo "ora et labora", Sempre Giovani, MA.GI

La sinodalità deve mostrare la Chiesa viva composta da credenti che agiscono in essa. Quindi partiamo dal basso, dai battezzati che operando nelle Parrocchie già sperimentano e condividono un percorso che è già sinodale.

Là dove questo ancora non è strutturato oppure del tutto assente, camminare insieme impone l'incontro e l'ascolto degli altri. Prima ancora di produrre frutti, è lo strumento per creare fraternità e al tempo stesso prendere consapevolezza che senza gli altri non siamo vera Chiesa.

Membra diverse dello stesso corpo, tutti gli attori dei gruppi che si riuniranno avranno già centrato un primo obiettivo

→ **Indichiamo un (primo) obiettivo**

Se il cammino sinodale è quanto indicato, ciò porta con consapevolezza ad accettare che non si tratta di un percorso svolto solo da chi esercita un ministero ordinato. Quella realtà rimanda al concetto di collegialità.

Il cammino sinodale si colloca in un orizzonte diverso di Chiesa, se noi ci impegneremo in questa direzione, dove il ruolo dei **laici** sarà quello della **corresponsabilità**. Perché sia superata la stagione della collaborazione è necessaria una presenza diversa dalla precedente.

→ **La mèta da raggiungere**

Le ragioni che portano ad intraprendere un cammino spesso sono giustificate dalla speranza di raggiungere un obiettivo.

Il cammino comune che stiamo intraprendendo come Unità Pastorale è un cammino condiviso anche da tutte le Chiese. Verso una mèta che è la Chiesa stessa, dalle porte aperte in entrata ed in uscita, salda sulla Parola che cerca di capire meglio l'oggi per annunciare la buona notizia.

Ogni settimana pubblicheremo sul "Foglio Sinodo 22", le questioni che saranno affrontate negli ambiti invitati all'incontro il Lunedì successivo.

In questo primo foglio, pubblichiamo le questioni che verranno affrontate nell'**Ambito Liturgia**, domani Lunedì 7 Febbraio

Ogni celebrazione dell'Eucarestia è un raggio di quel sole senza tramonto che è Gesù risorto. Partecipare alla Messa, in particolare alla domenica significa entrare nella vittoria del Risorto, essere illuminati dalla sua luce, riscaldati dal suo calore (Papa Francesco)

**Qual è il tuo pensiero riguardo a come viene celebrata la Liturgia nelle nostre Chiese?
(Sacramenti in genere, in modo particolare l'Eucarestia)**

Quali gli elementi da valorizzare e quali quelli da migliorare o cancellare

Il Gruppo di Animazione Liturgica come può aiutare a vivere meglio la Liturgia? Un tuo sogno?

Ministranti, cantori, suonatori, lettori, guide: come possiamo lavorare insieme nell'Unità Pastorale?

Quali suggerimenti potresti indicare perché la partecipazione della gente alle celebrazioni liturgiche possa essere veramente consapevole, attiva e fruttuosa?